



la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: 1937-XV. - Le Assicurazioni Popolari nelle terre dell'Impero. - Le Assicurazioni Scolastiche. - Mutualità Scolastica e Assicurazioni Scolastiche. - Pubblicazioni di propaganda. - La Polizza XXI Aprile. - Le Assicurazioni Popolari e le attività educative. - Cronaca - Milano: La costituzione della Mutua Insegnanti. - Riunione del Comitato Lombardo. - Roma: Notizie varie. - I racconti della Previdenza. - Le Assicurazioni Popolari e l'economia italiana. - Prospetto della produzione lombarda nel 1936.

1937^{XV}

La previdenza è la forza di un popolo civile
MUSCOLINI

Il 1937 segna il settimo anno di vita del nostro *Bollettino*, come si volle chiamare al suo nascere « la buona semente ».

Man mano che esso crebbe in età, i problemi previdenziali, che ci si affacciarono per notiziare i nostri lettori, furono così importanti e complessi che poche notizie non bastarono, e fu necessario redigere articoli veri e propri.

Il *Bollettino* diventò così una rivista, che fu apprezzata, soprattutto, nel campo della scuola; perchè, pur trattando ogni genere di propaganda delle Assicurazioni Popolari, esso si è sempre occupato, in modo speciale, dei problemi di previdenza popolare assicurativa propagandati nelle scuole.

In questo campo il nostro bollettino fu un informatore prezioso per i gerarchi della scuola e per i docenti.

Gli Insegnanti, comandati dal Ministero dell'Educazione Nazionale a svolgere una propaganda assicurativa estranea ai loro programmi, si giovarono assai delle pubblicazioni de « la buona semente » per le lezioni agli alunni.

Le famiglie degli scolari ebbero notizie sempre più esatte intorno agli scopi e ai vantaggi dell'assicurazione popolare; e si ot-

tenne così un numero sempre crescente di adesioni.

Nel totale delle Assicurazioni Popolari, raccolte dal 1925 ad oggi in Italia, quelle pervenute all'Istituto in seguito alla propaganda scolastica, sono assai rilevanti; e hanno una durata e una consistenza maggiore di quelle raccolte in altri campi.

Il nostro programma futuro sarà perciò di continuare la trattazione dei problemi delle Assicurazioni Popolari in modo speciale per ciò che riguarda la propaganda scolastica.

Quest'anno la Scuola è chiamata a diffondere tra le famiglie degli alunni, lo speciale tipo di polizza popolare, a cui venne dato il titolo augurale di « Polizza XXI Aprile ».

Questa polizza, ispirata alle direttive della « Carta del Lavoro » è stata concordata tra le Confederazioni Nazionali dei lavoratori e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'aprile dello scorso anno.

Oltre le larghe provvidenze di carattere sociale già portate dalle assicurazioni popolari, la « Polizza XXI Aprile » ne aggiunge altre, dirette a tutelare particolarmente i casi di malattia e di invalidità del lavoratore e a favorire le famiglie numerose.

La « Polizza XXI Aprile » ha avuto l'alto consenso del Capo del Governo, che ha dato ad essa la sua piena approvazione.

Non dubitiamo che gl'Insegnanti non mancheranno di concorrere, anche questa volta, alla diffusione della polizza suaccennata con quel fervore e quella fede che hanno sempre animato gli apostoli della Scuola.

Rinnoviamo i nostri cordiali ringraziamenti a tutti i Gerarchi della Scuola e agli Insegnanti che hanno sempre dato e danno il loro appoggio disinteressato alla nostra propaganda. E rivolgiamo viva preghiera

agli Ispettori Scolastici, ai Direttori Didattici e ai Maestri di continuare a inviarci informazioni e scritti, che ci mettano in grado di conoscere sempre meglio le eventuali manchevolezze della nostra propaganda nelle scuole per eliminarli o correggerli.

L'Ente Assicurativo di Stato merita tutta la fiducia dei nostri lettori ed amici, i quali possono constatare, di giorno in giorno, che i vantaggi, da Esso garantiti con polizze sempre più favorevoli ai suoi assicurati, sono stati e sono fedelmente mantenuti.

noi.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI NELLE TERRE DELL'IMPERO

Dalla relazione del Cav. di Gr. Croce Dott. Ignazio Giordani, Direttore Generale dell'I.N.A. al Congresso dell'Assicurazione Italiana per il progresso delle Scienze tenutosi a Tripoli l'ottobre scorso, rileviamo:

« Nell'impero conquistato per il popolo, l'assicurazione sulla vita deve avere, in assoluta prevalenza, se non esclusivamente, una funzione popolare. Il problema dell'assicurazione degli indigeni va forse risolto in un secondo tempo; urge invece fornire la sicurezza alla totalità dei lavoratori connazionali che, con indomita volontà e con diuturna fatica, trasformano le incolte terre d'Etiopia nelle rigogliose terre dell'Impero. La forma assicurativa che si impone, è quindi l'assicurazione popolare e, oso dire, soprattutto, l'assicurazione popolare in una forma collettiva.

Tale assicurazione è, come ormai a tutti noto, singolarmente liberale: omissione di visita medica; tenuità per rateazioni premi; esonero del premio in caso d'invalidità e di numerosa prole; sospensione del premio in caso di disoccupazione e per servizio militare; pagamento del doppio della somma assicurata in caso di morte per infortunio.

Le ulteriori agevolazioni concesse agli assicurati, concordate tra l'Istituto Nazionale e le Associazioni Sindacali dei lavoratori

opportunamente adatte all'attività coloniale, imporranno anche nelle terre dell'Impero la polizza popolare, che porta il nome augurale di XXI aprile.

L'Istituto Nazionale e le Imprese private, che stimano come loro più grande onore l'aver contribuito anch'esse alla conquista dell'Impero, sia attraverso particolari agevolazioni assicurative ai combattenti ed agli operai in A. O., sia attraverso la loro attività finanziaria nella sovvenzione di opere pubbliche coloniali, sono fermamente decisi ad attuare, al più presto e secondo le direttive che le necessità contingenti determineranno, il programma di massima già indicato: dare ad ogni pioniere della civiltà romana nelle terre dell'Impero il conforto della sicurezza economica della famiglia contro la morte ».

L'ECO DELLA STAMPA

è una istituzione che ha il solo scopo di informare i suoi abbonati di tutto quanto intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, un rigo, un intiero giornale, una intiera rivista che vi riguardi, vi son subito spediti, e voi saprete in breve ciò che diversamente non conoscerete mai. Chiedete le condizioni di abbonamento a L'ECO DELLA STAMPA - Milano (4-36) Via Giuseppe Compagnoni, 28.

LE ASSICURAZIONI SCOLASTICHE

Nel numero di dicembre dello scorso anno discorremmo delle Assicurazioni Scolastiche, di cui trattarono al Congresso delle Popolari a Venezia il Dott. Masciotti e Milton Mori di Roma.

Noi siamo del parere dei due bravi relatori che, cioè, le Assicurazioni Popolari (delle quali la Scuola fu chiamata, dal Ministero dell'Educazione Nazionale, a occuparsi fino dal 1925) non sono vere e proprie assicurazioni scolastiche.

L'assicurazione scolastica dovrebbe avere di mira, soprattutto, l'assistenza dell'alunno fino alla fine degli studi. Dovrebbe, cioè, tendere a garantire allo scolaro che proseguirà gli studi per conseguire una laurea o un diploma, il pieno raggiungimento del titolo.

E per coloro che non proseguono gli studi l'assicurazione scolastica dovrebbe servire a garantirli contro ogni rischio che minacciasse il raggiungimento della loro posizione sociale.

Hanno questo fine le assicurazioni popolari che oggi la Scuola propaga nelle famiglie, attraverso gli scolari?

Vediamo qual è la forma di assicurazione popolare che si contrae in modo speciale, dall'alunno.

Essa è la Mista Crescente.

L'alunno assume, con la garanzia dei genitori, un contratto di mista crescente. E, pagando 5-10-15-20-ecc. lire al mese, ritirerà, se sarà in vita fra 15-20-25 anni, un dato capitale.

Se l'alunno morirà prima del termine dell'assicurazione, gli eredi suoi ritireranno non l'intero capitale assicurato, ma un capitale ridotto nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta a quello dei premi stipulati.

E, per chiarire ciò con un esempio, diremo che un fanciullo che contrae un'assicurazione mista crescente per anni 15 pagando 10 lire al mese di premio, riceverà, al termine dei 15 anni, L. 2050.

Se il fanciullo dovesse morire dopo 5 anni di assicurazione, i suoi eredi ritireranno i

5/15 di L. 2050, cioè L. 683,35, oltre L. 50 circa di utili.

Ma se, per disgrazia, il genitore, che è il garante dei premi, morisse durante il periodo assicurativo, il figlio si troverà imbarazzato, anzi impossibilitato, nel più dei casi, a continuare il pagamento delle quote mensili; e, molto probabilmente, lascerà scade il contratto.

L'assicurazione mista crescente si dovrebbe fare solo nella speciale situazione familiare in cui il padre, già assicurato sulla vita, intenda coltivare nel figlio l'amore al risparmio metodico e costante.

Invece il produttore, che, in generale, s'interessa di avere l'adesione della famiglia dell'alunno a una forma qualsiasi di assicurazione popolare, presenta la forma più allettante per vistosità di capitale; e stila, sulla testa del fanciullo-assicurando, la proposta di Mista Crescente, senza cercare se il padre sia o no assicurato, e senza pensare agli eventuali danni a cui lo scolaro andrà incontro in caso di morte del genitore durante la durata del contratto.

I dati, che noi possediamo intorno alla produzione popolare scolastica, confermano la verità incontestabile di quanto asseriamo.

Come rimediare dunque agli inconvenienti che vulnerano lo scopo della nostra propaganda scolastica delle Assicuraz. Popolari?

Con un mezzo molto semplice.

Sostituire l'attuale propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole con quella delle *Assicurazioni Scolastiche* proposte dal Dott. Masciotti e da Milton Mori, perchè ci sembrano più adatte allo scopo a cui devono tendere le assicurazioni degli scolari, sia per l'alunno che diventerà operaio, sia per quello che diventerà professionista.

Il Dott. Masciotti e il Mori sembrano propensi ad affidare l'organizzazione di questa propaganda a un'organizzazione nazionale del tipo della Mutualità Scolastica.

La nostra esperienza più che decennale in fatto di propaganda scolastica ci permette di dubitare della bontà di detta organizzazione.

Noi siamo del parere, invece, che l'organizzazione di dette assicurazioni debba farsi dai Comitati Regionali per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, funzionanti già in ogni regione d'Italia, d'accordo con le Gerarchie della Scuola.

La Scuola dovrebbe trarne un beneficio finanziario per i suoi Patronati e Casse scolastiche; e la produzione ottenuta avrebbe il suo naturale appoggio presso le Agenzie Generali, di cui i Comitati Regionali di propaganda sono l'eco autorevole.

L'assicurazione scolastica deve consistere per gli alunni che tendono a un titolo professionale:

a) nella liquidazione all'alunno, all'atto del conseguimento del suo titolo finale di studio, di un capitale pattuito; ovvero, in caso di abbandono degli studi, nella restituzione, a scadenza, all'alunno, di tutti i premi di assicurazione da lui versati. (Assicurazione « compimento »).

b) nel versamento all'alunno, in caso di decesso del genitore, di una rendita annua per tutta la durata dei suoi studi; ovvero, in caso di mancato decesso, nel rimborso all'assicurato di tutti i premi pagati. (Assicurazione « tutoria »).

Per gli alunni che, finite le scuole elementari, prenderanno le vie del lavoro, essa consiste in una trasformazione automatica dell'assicurazione compimento in una forma « termine fisso » con scadenza a 21 ovvero 25 anni, che sono, presso a poco, le età in cui la classe operaia contrae il matrimonio.

Ciò posto, non vediamo quali ostacoli si frappongano all'attuazione di dette assicurazioni scolastiche così bene studiate dal Dott. Masciotti.

Abbiamo voluto sentire il parere dei Gerarchi della Scuola e di Insegnanti in merito a queste assicurazioni; e ci siamo sentiti dire che esse sono le assicurazioni veramente adatte per gli alunni.

Il nostro periodico è stato il primo a parlarne, tempo fa. Ora torniamo alla carica, perchè ne riconosciamo l'intrinseco valore e i vantaggi indubitabili che apporteranno agli scolari.

Perciò, mentre lasciamo ai Gerarchi dell'Istituto la scelta del momento più propizio

per iniziare la propaganda delle Assicurazioni Scolastiche proposte dal Dott. Masciotti e da Milton Mori, assicuriamo i Gerarchi stessi che il Comitato Lombardo è pronto a svolgere opera di affiancamento dell'azione scolastica, in modo che le dette assicurazioni possano attuarsi con la massima rapidità.

“la buona semente”

P. S. - Stavamo per andare in macchina quando ricevemmo l'articolo, che riportiamo appresso, del prof. Carlo Rugarli.

In esso vengono confermate appieno le nostre idee intorno alle assicurazioni scolastiche.

Il Rugarli è il creatore della Mutualità Scolastica in Italia; ed è attualmente Consigliere dell'Ente Nazionale Fascista della Mutualità Scolastica Italiana.

La sua competenza, in materia di previdenza per la fanciullezza, gli è universalmente riconosciuta.

Perciò il suo articolo verrà preso nella debita considerazione dalla direzione generale del nostro istituto per dare alla scuola le assicurazioni più adatte e più utili alla previdenza degli alunni.

MUTUALITÀ SCOLASTICA E ASSICURAZIONI SCOLASTICHE

L'ormai vecchio assertore della mutualità scolastica non può far a meno di rallegrarsi coi signori Masciotti e Mori per le progettate forme di assicurazioni scolastiche (vedi n. 11 e 12 anno VI) poichè, adottate che siano dall'I.N.A., segneranno un grande passo sulla via comune che Mutualità scolastica ed Assicurazioni debbono seguire per la conquista dell'ideale comune: raggiungere nel popolo italiano il cento per cento di previdenti.

E' vero che la Mutualità Scolastica, per ragion stessa delle sue origini, per la Legge che ha codificata la sua esistenza fino a farne un Ente Nazionale, ha sin qui rivolti i suoi sforzi esclusivamente alla Previdenza Sociale, ma ciò non è equo, poichè la scuola elementare accoglie tutte le categorie so-

ciali non soltanto i futuri operai, ed a questa deficienza pare si voglia mettere rimedio. Segno foriero di una intima collaborazione fra Ente mutualistico e I.N.A. è la convenzione, in virtù della quale il maestro mutualista deve segnalare al saggio agente dell'I.N.A. gli elementi su cui — mi si perdoni il termine volgare — potrà lavorare per farne degli *assicurati*, che è quanto dire dei *previdenti*. I genitori degli alunni mutualisti di classe media ben poco o nessun profitto potranno ricavare dalla previdenza sociale, mentre tutto possono avere dalla previdenza individuale.

Altro segno foriero è l'*inserzione* — chiamiamola così — sulle tessere dei fanciulli mutualisti dell'appello dell'I.N.A. alle famiglie, perchè seguano la saggia pratica di assicurarsi pei svariati casi della vita.

Ma codesta reciproca cooperazione ha bisogno di essere — dirò così — sostanziata da proposte concrete di assicurazioni che di scolastiche non abbiano soltanto l'aggettivo. Le proposte Masciotti e Mori hanno appunto — a mio modo di vedere — cotesto carattere essenziale: non intendo — mi guardo bene — di giudicarle dal lato attuariale — ognuno fa il suo mestiere — le giudico dal lato scolastico, educativo; come educatore, insomma.

La polizza « *Compimento* » dice al giovanetto: studia di lena, raggiungi il tuo diploma, la tua laurea, avrai un premio di 10 mila lire. Quale maggior stimolo allo studio, anche per non rendere vani i sacrifici del padre previdente che pagherà per lui 300 lire annue, per 13 anni? (e si consideri l'utile: in 13 anni si pagano 3900 lire per riceverne 10 mila). Se il giovinetto riesce negli studi bene, ma — e qui sta l'*umanesimo* della polizza — se troncasse gli studi, saranno restituite al padre previdente tutte le somme versate: il rischio quindi del previdente padre si limita, nella peggiore delle ipotesi, alla perdita degli interessi.

Ma quanta tranquillità per un padre che ha la sicurezza di poter sempre fronteggiare le spese non lievi, specie negli ultimi anni di laurea, grazie ai prestiti ch'egli può ottenere sulla sua polizza!

La vagheggiata assicurazione « *Compimento* » non prevede il caso della morte del padre: ma a ciò provvede la assicurazione detta « *Tutoria* », la quale assicura all'orfano una rendita annua, sino al conseguimento della laurea, di 3000 lire annue col tenue premio di 300 lire all'anno. Mi par già di sentire il solito avversario della previdenza: E se il padre non muore? Servito: sono rimborsate tutte le somme pagate.

Ergo: anche qui il rischio del previdente consiste soltanto nella perdita degli interessi: ma che cosa è cotesto rischio in confronto della quiete dell'animo del padre e della madre che possono dire: qualunque sia l'evento, nostro figlio potrà finire i suoi studi; oppure: finiti gli studi io potrò sovvenirlo di un capitaletto che lo renderà forte nelle prime asperità della vita?

La terza forma di assicurazione proposta da Masciotti e Mori è detta « *operaia* »: si prefigge di assicurare al futuro operaio una determinata somma all'età poniamo di 21 anni, l'età prossima quindi alla celebrazione delle nozze, l'età in cui un giovane sogna di crearsi una posizione indipendente: somma che gli permetterà la realizzazione de' suoi sogni di lavoro e d'amore. Anche con questa proposta polizza in caso di morte del giovanetto le somme versate vengono restituite al genitore: rischio pel previdente, nel caso disgraziato, la perdita degli interessi sulle somme versate.

Queste proposte, come dicevo sopra, danno alla Mutualità scolastica incentivo a visuali sempre più vaste per la propaganda della previdenza nella scuola: ma perchè previdenza sociale e assicurazioni individuali, sono forme svariate di mutua previdenza, possono entrare, come dovrebbero, a bandiere spiccate nella scuola elementare e media a coltivare la sacra pianta della Previdenza. Ma affinchè possano essere sempre più intime le intese fra i vari istituti occorrono alcuni ritocchi alla legislazione, dei quali parlerò in un prossimo numero.

CARLO RUGARLI

Temperanza t'affreni, e prudenza ti meni.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA

Un libretto molto utile agli scolari delle scuole elementari è stato scritto da Giuseppe Vitale Lanzoni, per incarico del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Questa pubblicazione si denomina: « *Appunti di grammatica, aritmetica, cultura fascista, canto e previdenza* ». Essa darà all'alunno delle scuole elementari la possibilità di ritenere quanto è necessario a sapersi delle materie suindicate.

Il libretto verrà regalato a tutti quegli alunni che ritorneranno, alla direzione della loro Scuola, il tagliando della cartolina doppia illustrante le Assicurazioni Popolari.

Il Comitato Lombardo di propaganda sta anche allestendo un nuovo giuoco istruttivo per gli alunni delle classi 1^a e 2^a elementare, che non possono fruire degli appunti.

Detto giuoco, stampato a tre colori, sarà denominato « *Il giuoco verso la fortuna* ».

Esso è una specie di giuoco dell'oca; e si usano, anche per esso, i due dadi coi numeri da 1 a 6.

Tutti i giuochi della gioventù sportiva, ora in uso, si susseguono nel « *Giuoco verso la fortuna* » con abili trovate di salti in avanti o indietro, che rendono il giuoco medesimo assai interessante, dilettevole, e, al tempo stesso, istruttivo.

Per avere in regalo il giuoco predetto, gli scolari di 1^a e 2^a elementare devono riconsegnare alla direzione della loro scuola il ta-

gliando della cartolina doppia, come si è detto sopra per gli appunti.

*
**

Abbiamo fra mano l'*almanacco vademecum* « *Benaco* » della Ditta Bevilacqua e Solari di Genova.

Dando uno sguardo al sommario, che è posto in prima pagina, vi fate subito un concetto dell'utilità, o meglio dell'indispensabilità, di questo vademecum prezioso.

Il previdente vi trova quanto gli basta per provvedersi di una forma di assicurazione vita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o di una forma infortuni, incendi, furti, responsabilità civile presso le Assicurazioni d'Italia.

Chi vuol ricordare dati e fatti della Storia d'Italia, del suo impero coloniale e degli artefici maggiori di esso non ha da far altro che consultare il vademecum « *Benaco* ». Esso è corredato da una cartina a colori dell'Impero africano.

Il turista, l'alpinista, il radioamatore, la donna di casa, l'operaio, il commerciante, ecc., tutti possono avere dal vademecum « *Benaco* » notizie che li possono interessare.

Più che un almanacco è un'agenda rara, che merita molta diffusione, perchè contiene molte utili notizie, e sta in un taschino.

Il Comitato Lombardo ha deliberato di mandarlo in regalo agli Insegnanti che lo chiedono.

LA POLIZZA XXI APRILE

E' uno speciale tipo di polizza popolare concordato fra l'Istituto e le Confederazioni dei lavoratori.

Le caratteristiche delle « Assicurazioni Popolari » sono ormai generalmente note. Si sa che si tratta di assicurazioni per piccoli capitali, per le quali è **eliminata la visita medica**, è convenuto il **pagamento del premio**

in piccole quote di L. 5, 10, 15, 20, ecc. **mensili**, è concessa la **sospensione** del pagamento stesso in caso di servizio militare o di disoccupazione e ne è contemplato l'**esonerato assoluto**, qualora l'assicurato venga ad avere sei figli viventi dopo la stipulazione del contratto o sia colpito da invalidità totale. E' pure stabilito per tali assicurazioni

che nel caso di morte per infortunio, esclusa ogni concausa, sia pagata a chi di diritto, oltre al capitale assicurato, anche un'altra somma uguale al capitale stesso.

Tali eccezionali condizioni di privilegio che superano tutte quelle adottate all'estero, potevano ben considerarsi definitive, ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha voluto ancora migliorarle, creando a tal fine, in accordo con le Confederazioni Fasciste del Lavoratori, la "**POLIZZA XXI APRILE**".

Questa polizza del lavoratore, che viene emessa nella forma così detta « mista », aggiunge alle già liberalissime clausole sopra descritte, proprie delle normali assicurazioni popolari, le seguenti:

1) **abolizione del costo di polizza;**
 2) **estensione anche al caso di infermità, derivante da infortunio o malattia,** della sospensione temporanea del pagamento del premio finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare;

3) **liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza,** oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione

del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

4) **liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè si fosse verificato il caso di morte,** nel caso in cui si verifichi la invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore.

Questa polizza, che si ispira ad una così piena tutela di tutte le necessità della vita, è frutto, in grandissima parte, della spontanea, efficacissima collaborazione delle Confederazioni che, insieme con la Direzione Generale dell'Istituto, ne hanno amorevolmente studiato la struttura nell'intento di offrire ai lavoratori le possibilità dei massimi benefici nel campo della previdenza.

Si noti poi che gli assicurati con la "**PO-LIZZA XXI APRILE**" partecipano anche essi agli utili annuali dell'Azienda e godono di numerose provvidenze sanitarie.

I PROBLEMI DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI

LE ASSICURAZIONI POPOLARI E LE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Il Ministro per la Stampa e Propaganda, On. Dino Alfieri, ha svolto, da par suo, il tema suaccennato al Congresso di Venezia.

L'autorevole parola del Gerarca venne accolta con molto favore dagli apostoli della scuola, e ha servito e serve a confermare in essi la convinzione che l'opera educativa debba estendersi e intensificarsi sempre più anche nel campo della previdenza assicurativa.

Le Assicurazioni Popolari sono, in mano degl'Insegnanti, lo strumento adatto per tradurre in pratica realtà gl'insegnamenti previdenziali.

Riferiamo la parte della relazione di S. E. Alfieri che più interessa la scuola:

«Lo Stato Fascista avoca integralmente a sè il compito della formazione spirituale del cittadino dal momento in cui in esso comincia a delinearci una propria coscienza ed una propria personalità, fino al momento in cui il medesimo rimane a far parte dell'aggregato sociale.

Evidenti sono le ragioni di questa direttiva.

Soltanto infatti quando il cittadino abbia acquisito la sicura coscienza e il fermo convincimento di non poter disporre in modo assoluto, dispotico, incontrollato di sè stesso, della propria attività, della propria possibilità produttiva, in una parola, della propria personalità fisica, intellettuale, economica; soltanto quando egli si sentirà parte armonica ed inscindibile dell'aggregato po-

litico in mezzo al quale vive, quando si sentirà cellula microscopica ma necessaria all'equilibrio e allo sviluppo sociale, quando sarà convinto che, se ha dei diritti, ha del pari dei doveri da assolvere verso la collettività, soltanto allora la formazione etica e spirituale del singolo potrà dirsi raggiunta e la dottrina e la pratica del fascismo saranno diventate sistema di vita.

È pertanto un'opera delicata, costante, profonda di educazione politica e civile del cittadino che lo Stato deve compiere e che soltanto esso può compiere: opera che lo Stato e il Regime svolgono sia attraverso la scuola, sia attraverso quel mirabile complesso di Istituti che fiancheggiano ed integrano l'attività scolastica e che sono costituiti dall'O. N. B., dai G. U. F., dalle organizzazioni femminili in genere, dalle organizzazioni sportive, ecc.

Ma la formazione di una coscienza civica nell'individuo non può prescindere dalla forma di una, vorrei dire, coscienza economica, per cui ogni individuo, rappresentando una particella della ricchezza comune, non soltanto ha l'obbligo di conservare e di incrementare, possibilmente, tale suo valore economico, nell'interesse proprio e in quello generale, ma deve anche sentire il dovere di reintegrare la collettività della perdita alla quale questa va incontro quando diminuisca o si esaurisca del tutto la capacità produttiva del singolo.

Questi obbiettivi non possono raggiungersi che in un modo, e cioè mediante l'esercizio del risparmio, inteso sia sotto forma di semplice accantonamento di una quota parte della ricchezza attuale per la costituzione, nel tempo, di un determinato capitale, sia sotto la forma, più perfetta e completa, della previdenza assicurativa.

Ecco quindi come nel sistema di vita del cittadino fascista debba rientrare la pratica del risparmio e della previdenza intesa come strumento di educazione e di elevazione sociale, come mezzo per il potenziamento economico del singolo, come simbolo di solidarietà nazionale; poichè attraverso il risparmio e la previdenza, la collettività viene alleviata dall'onere del mantenimento dell'individuo non più in grado di provvedere

a sè stesso e viene reintegrata dalla perdita delle possibilità produttive di un suo membro; ed ecco pertanto come rientri nei compiti dello Stato, educatore e formatore della coscienza politica dei cittadini, quello di interessarsi alla diffusione dei principi del risparmio e della previdenza.

Quando nel 1925 l'I. N. A., sul frontone della sua sede romana, incideva la massima « *Praevidentiae munus res publica sibi vindicat* » l'Istituto stesso affermava un principio di politica e di etica fascista che, nel 1933, il Duce del Fascismo ribadiva, ricordando ai divulgatori della previdenza « *avete l'obbligo morale, italiano e fascista di diffondere la previdenza in strati sempre più vasti della popolazione* » ed affermando con formula scultorea che « *la previdenza è la forza di un popolo civile* ».

Ed è forza, perchè è indice di perfetta solidarietà umana e politica.

Anche l'assistenza è una forma di solidarietà; e quel mirabile organismo che è l'E. O. A., creato, potenziato e sorretto con vigile amore dal Fascismo, illumina di una luce di idealità profondamente umana la dottrina politica fascista e ne conferma, anche in questo campo, le capacità costruttrici e realizzatrici.

Ma l'assistenza, pur assolvendo alte, nobilissime, insopprimibili funzioni, non è che una forma elementare di solidarietà. Essa interviene in casi contingenti di bisogno ed esaurisce il suo compito con il soddisfacimento del bisogno stesso.

Si potrebbe osservare che l'intervento assistenziale dimostra la solidarietà della collettività verso il singolo colpito, ma dimostra altresì, in molti casi, la mancata solidarietà del singolo verso la collettività, in quanto l'intervento stesso deriva dal fatto che il singolo non ha ubbidito al precetto di concorrere, nei limiti delle proprie possibilità, al mantenimento della ricchezza e del benessere sociale attraverso l'opportuno accantonamento di una quota parte della propria individuale ricchezza.

Se, peraltro, l'opera assistenziale è insopprimibile ed è altamente meritorio tutto ciò che contribuisce a renderla sempre più perfetta e completa, ciononostante le sue pre-

stazioni debbono essere contenute entro i limiti più rigorosi, poichè la larghezza nel dare può costituire uno stimolo alla imprevidenza e quindi finisce con l'averne risultati anti-educativi.

Ogni cittadino, membro cosciente della organizzazione nazionale, deve sentire profondo l'orgoglio di non dover pesare sulla collettività: ognuno deve essere fiero di portare il proprio contributo al potenziamento di tale collettività.

Questa coscienza civica non può formarsi che attraverso una costante, ferma azione educatrice condotta dallo Stato per mezzo di tutti gli organi a ciò idonei.

* * *

Qual è pertanto, nel momento attuale, l'opera dello Stato e del Regime in tale campo? Può essa dirsi completa e perfetta o è suscettibile di integrazione o di miglioramento? La risposta a questi interrogativi deve costituire il nucleo e preparare la conclusione della presente esposizione.

Riconoscimenti solenni e significativi dell'importanza etica ed economica del risparmio e della previdenza nel nostro ordinamento civile non mancano.

La norma XXVI della Carta del Lavoro, che costituisce la Carta costituzionale del Regime, riconosce nella previdenza un'alta manifestazione del principio di collaborazione, ossia afferma l'importanza della previdenza come mezzo di educazione alla solidarietà sociale.

A sua volta l'art. 1 della legge 3 gennaio 1929 n. 17 sul riordinamento della Mutualità Scolastica prescrive che in tutte le scuole ove si impartisce l'istruzione elementare popolare deve promuoversi l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Lo Stato quindi e il Regime hanno perfettamente rilevato e messo in evidenza l'alta importanza dell'argomento.

Occorre dir subito che la classe magistrale italiana, la quale ha il senso profondo della sua nobile missione e della sua altissima responsabilità nella formazione della coscienza nazionale, ha risposto come sempre, con fede e con slancio al compito ad essa affidato, e la Mutualità Scolastica ha in-

fatti assunto, specie in questi ultimi anni, uno sviluppo che permette di fare le migliori previsioni sul suo avvenire.

D'altra parte però non possiamo non riconoscere come lo strumento messo a disposizione della Scuola per tradurre in concreta realtà gli insegnamenti che vengono impartiti, e far sì che il risparmio e la previdenza diventino norma di vita non appare forse completamente adeguato al bisogno.

Unico organo infatti riconosciuto ufficialmente dallo Stato è il già menzionato Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica, il quale da un lato dovrebbe riallacciare la sua azione a quella dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, e dall'altro dovrebbe esplicare compiti vasti e complessi che vanno dall'assistenza allo studio e alla applicazione di forme previdenziali vere e proprie.

Non è questo il luogo e il momento per addentrarsi in un esame della natura e delle funzioni dell'Ente.

Sorta quando la possibilità di valersi dei benefici della previdenza appariva ancora, in Italia, un privilegio delle classi più abbienti, e come preparazione ed integrazione delle forme di assistenza sociale create per i lavoratori, la Mutualità Scolastica, per virtù dei propri dirigenti e per il concorso entusiastico della classe magistrale, che hanno dato e danno all'Ente tutta la loro passione di educatori e di apostoli, ha cercato di assolvere nel miglior modo i compiti ad essa affidati. Ma se essa ha risposto e può rispondere in pieno alle sue finalità assistenziali, e se per esse l'Ente deve essere aiutato e potenziato al massimo grado, non v'ha dubbio che, per un complesso di ragioni, l'Ente stesso, non ha avuto e non ha, così come è ora congegnato, la possibilità di assolvere funzioni previdenziali.

Quando infatti l'I. N. A. si è fatto, dieci anni or sono, banditore ed assertore di quelle forme di assicurazione popolare che si propongono di portare la regola della previdenza fin negli strati più modesti della popolazione, gli educatori italiani compresero subito di avere finalmente nelle mani lo strumento adatto per tradurre in pratica realtà gli insegnamenti che con tanto amore

e con tanta fede essi andavano impartendo ai loro allievi.

Questa perfetta comprensione delle finalità etiche dell' I. N. A. e questa pronta adesione all'opera di propaganda svolta dall'organo previdenziale dello Stato costituisce titolo di onore per la classe magistrale italiana e dimostra ancora una volta la sua perfetta sensibilità a tutti i problemi che interessano la educazione e la formazione etica e spirituale dei giovani.

Se una riprova fosse necessaria a dimostrare l'alta funzione educativa della previdenza e quindi la necessità che lo Stato potenzi e valorizzi al massimo grado tale funzione, detta riprova si avrebbe nella pronta, spontanea, entusiastica adesione data dalla scuola all'attività dell' I. N. A.

Nel 1925 infatti l'Istituto iniziava la sua opera per la diffusione della previdenza popolare, e nel 1925, il 7 luglio, l'On. Fedele, allora Ministro della P. I., diramava ai RR. Provveditori agli Studi ed ai Presidi degli Istituti Medi d'Istruzione una nobile circo-

lare con la quale incitava la scuola a fiancheggiare l'azione dell'Istituto: nel 1933 una nuova circolare dell'attuale Ministro di Grazia e Giustizia, allora sottosegretario alle F. N., S. E. l'On. Solmi, confermava l'intendimento del Ministero che nelle scuole si portasse il massimo ausilio all'opera dell'Istituto e metteva in evidenza un altro vantaggio indiretto, ma non meno importante della propaganda previdenziale svolta nelle scuole, e cioè quello che l'azione educativa esplicata sugli alunni si riverbera nelle famiglie di questi, dilatando così fuori dell'ambito della scuola l'opera del Maestro. Infine nel 1935 S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, alla cui squisita sensibilità politica di Ministro e di Quadrumviro della Rivoluzione non poteva sfuggire l'alta importanza del problema, segnalava alle autorità didattiche la vasta opera che nell'ambito della scuola svolge l' I. N. A. per lo sviluppo della previdenza popolare e metteva ancora una volta in evidenza la portata educativa dell'opera stessa ».

C R O N A C A

MILANO. - *La costituzione della Mutua Insegnanti dell'A.F.S.* - Il 16 gennaio p. p., nella sede dell'Associazione Fascista della Scuola Primaria, il Fiduciario della Sezione di Milano, Cav. Uff. Camillo De Amici, ha firmato la Convenzione per l'Assicurazione Collettiva dei Maestri e Funzionari delle Scuole elementari, aderenti alla Mutua Magistrale da istituirsi presso la Sezione stessa.

Tale Convenzione è stata redatta in base a precisi accordi preventivamente intervenuti fra la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Federazione Nazionale Fascista dell'A.F.S.

Il Ministero delle Corporazioni, dopo un esame degli schemi di convenzione presentati dall'Istituto e da altre Compagnie di Assicurazioni, ha dato la preferenza a quello dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le notevoli maggiori liberalità delle condizioni contrattuali.

Non dubitiamo che, sull'esempio di Mi-

lano, anche le altre Sezioni dell'A.F.S. della Lombardia costituiranno subito la loro Mutua Insegnanti per dare ai loro soci, oltre una forma di Assicurazioni sulla vita vantaggiosissima, anche una forma di Assicurazione in casi di malattia e in caso di infortunio. Così sarà risolto il problema più assillante per la categoria degli Insegnanti primari, cioè la integrazione della perdita dell'indennità di servizio attivo che, appunto in caso di malattia o di infortunio, l'Insegnante non percepisce.

La quota mensile da pagarsi, per lire mille di assicurazione vita e lire cinque di indennità giornaliera in caso di malattia o di temporaneo infortunio, è inferiore a lire dieci al mese per gli insegnanti giovani e ancora minore per i giovanissimi, per modo che ogni insegnante può, con lieve sacrificio, provvedersi di una globale forma assicurativa assai utile a lui e alla sua famiglia.

MILANO. - *Riunione del Comitato Lombardo.* - Con l'intervento di S. E. l'On. Gr. Cord. Prof. Avv. Arrigo Solmi, presidente del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari; del rappresentante della Direzione Generale dell'Istituto, Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi; del Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, Vice direttore generale ad honorem, e degli Ispettori dell'I.N.A. per la Lombardia: Rag. Cav. Andrea Michelangeli, Scutellari Cav. Giorgio, Molfese Vittorio e Giuseppe Tabarrini, si è riunito il Comitato Lombardo per discutere intorno allo sviluppo della propaganda delle Popolari in Lombardia.

Il Cav. Uff. Prof. Marino Lanzoni, segretario generale del Comitato stesso; fece la relazione del lavoro svolto dal Comitato nel 1936. Egli riferì che oltre la continua pubblicazione de « *la buona semente* » (che con quest'anno entra nel suo settimo anno di vita) e la solita propaganda orale nelle Scuole e negli stabilimenti, il Comitato ha pubblicato due nuovi opuscoli.

Il primo è una nuova edizione migliorata, per uso degl'Insegnanti, del volumetto di lezioni varie intorno alle Assicurazioni Popolari dal titolo « *La propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole* ».

Il secondo, scritto da uno dei più appassionati propagandisti delle Popolari, il Sig. Giuseppe Lanzoni, porta per titolo: « *Il Propagandista delle Assicurazioni Popolari* » ed è ben noto ai Gerarchi dell'Istituto per non dover dilungarci in un esame particolareggiato del medesimo.

Tanto l'uno che l'altro opuscolo furono encomiati da S. E. l'On. Bevione e dal nostro illustre Direttore Generale, Cav. di Gr. Cr. Dr. Giordani; e tanto l'uno che l'altro ebbero larghe richieste e molte lodi da agenti e produttori del nostro Istituto di ogni parte d'Italia.

Il Comitato si è fatto promotore di una nuova propaganda nei paesi e borgate per mezzo del Cinema a passo ridotto, dopo aver assistito nelle persone del Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo e del Prof. Lanzoni, a diverse proiezioni fatte con detto cinema e averne constatato il regolare e nitido funzionamento.

Di questa iniziativa (già propagandata dal Comitato anni or sono, ma che non si è potuta attuare allora perchè troppo costosa) abbiamo scritto sul numero di maggio-giugno 1936 de « *la buona semente* ».

In detto articolo si accennò alle pratiche fatte con la Società Officine Meccaniche Novati, attrezzata per l'uso di apparecchi cinematografici a passo ridotto, fra cui uno specialmente, il « *Victor 16* » parve al Comitato che rispondesse a tutti i requisiti per la propaganda da esso propugnata.

Ma poichè l'attuazione della nostra iniziativa doveva avere il beneplacito della Direzione Generale dell'I.N.A., il presidente del Comitato, S. E. Solmi, mise il rappresentante della Società Novati, Comm. Ing. Dallari, a contatto coi Gerarchi dell'Istituto.

Di quanto si sia deciso in merito non si è finora saputo; ma si spera che tale propaganda possa dare ottimi risultati, in modo speciale nelle campagne.

L'opera che il Comitato Lombardo va svolgendo nelle Scuole, sia presso Direttori che Insegnanti, per dare richieste spiegazioni o quietare eventuali lamentele o reclami non è di lieve momento. Ad essa si dedica, con particolare attività, il segretario.

Altra azione utilissima svolge il Comitato, sia oralmente che per iscritto, con l'affiancamento che esso ha dato e dà alle Agenzie nei loro rapporti cogli uffici dei Provveditorati agli Studi per le trattenute sugli stipendi dei premi delle Assicurazioni Popolari e per altre pratiche. Quest'azione ha fatto sì che la massima parte delle polizze popolari abbinate al Prestito del Littorio, iniziate dagli Insegnanti lombardi nel 1927, abbiano potuto arrivare in porto con la fine del 1936, con poche defezioni e pochi riscatti.

Il Comitato ha ora constatato che la propaganda nelle Scuole (che ivi si svolge da dodici anni) va diventando sempre meno redditizia. Perciò, allo scopo di stimolare le famiglie degli scolari ad assumere più volentieri la nostra polizza popolare e a mantenerla, si sta preparando un nuovo geniale giuoco regalo per i fanciulli, simile a quello

del piccolo previdente, pubblicato qualche anno fa, ma opportunamente modificato con nuovi clichés e con un sistema più facile nella giocata. Questo giuoco sarà chiamato « Verso la fortuna ».

Si sta anche compilando, dietro consiglio di insegnanti amici, un libretto del necessario a sapersi dall'alunno delle scuole elementari, che verrà regalato agli scolari che contraggono l'assicurazione popolare.

E' questa l'opera che il Comitato Lombardo va svolgendo per una sempre maggiore diffusione delle Popolari, in modo speciale fra la popolazione scolastica.

È affinché « la buona semente » possa giovare sempre più alla propaganda in Lombardia delle A. P., il Prof. Lanzoni chiede che le Agenzie Lombarde diano, di quando in quando, informazioni di cronaca, atte a dimostrare ai lettori (sindacati, insegnanti, agenti locali, ecc.) l'attività spiegata dalle Agenzie stesse nel campo delle Popolari.

Perciò si rivolge viva preghiera ai Signori Ispettori dell'Istituto che fanno parte del Comitato, di voler invitare le Agenzie Generali lombarde a inviarci ogni tanto, le informazioni suaccennate.

Il Comitato Lombardo, conclude il prof. Lanzoni, fu il primo a sorgere in Italia, e diede all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un'opera fattiva, encomiata dai Gerarchi di esso, che si riassume nelle cifre superbe di produzione popolare, che vengono a collocare la Lombardia in testa a tutte le altre regioni d'Italia.

La riunione ha fine dopo alcune spiegazioni date da S. E. il Presidente; e dopo la raccomandazione vivissima del Gr. Uff. Pozzi, perchè il Comitato dia una larga parte della propaganda alla « Polizza XXI Aprile », di cui si è fatto cenno in questo stesso numero de « la buona semente ».

ROMA. - NUOVE TARIFFE DI ASSICURAZIONE DELL'I.N.A.

Con Decreto Ministeriale 8 luglio 1936-XIV (Gazz. Uff., 15 luglio 1936, n. 162), sono state approvate due nuove tariffe di assicurazione e le relative condizioni di polizza presentate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

a) Tariffa speciale relativa ad un'assicurazione a termine fisso, a premio annuo di un capitale pagabile

ad un'epoca prestabilita sia in vita o no a tale epoca l'assicurato;

b) Tariffa relativa dell'assicurazione a vita intera, a premio temporaneo decrescente del 3,50% dal 2° anno di assicurazione, di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque momento essa avvenga.

* * *

Con Decreto Ministeriale 8 luglio 1936-XIV (Gazz. Uff., 17 luglio 1936, n. 164), sono state approvate altre quattro tariffe di assicurazione e le relative condizioni di polizza presentate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

a) Tariffa relativa all'assicurazione, a premio unico di una rendita vitalizia differita pagabile dal 60° anno di età, qualora l'assicurato sia in vita e valido a tale epoca, o prima, in caso d'invalidità permanente e totale, raggugliata all'intero importo se l'invalidità si verifica dal 21° al 30° anno.

b) Tariffa relativa all'assicurazione, a premio annuo, di una rendita vitalizia differita pagabile dal 60° anno di età, qualora l'assicurato sia in vita e valido a tale epoca, o prima in caso d'invalidità permanente e totale, raggugliata all'intero importo se l'invalidità si verifica dal 30° anno di età e ad importo ridotto se si verifica dal 21° al 30° anno;

c) Tariffa relativa all'assicurazione, a premio nullo, con controassicurazione, di una rendita differita pagabile dal 60° anno di età qualora l'assicurato sia in vita e valido a tale epoca, o prima in caso d'invalidità permanente e totale, raggugliata all'intero importo se l'invalidità si verifica dal 30° anno di età in poi e ad importo ridotto se si verifica dal 21° al 30° anno di età, e con la condizione della restituzione dei premi pagati in caso di premorienza, prima della decorrenza della rendita;

d) Tariffa relativa all'assicurazione, a premio annuo, con controassicurazione, di una rendita differita pagabile dal 60° anno di età, qualora l'assicurato sia invalido a tale epoca, o prima, in caso d'invalidità permanente e totale, raggugliata all'intero importo se l'invalidità si verifica dal 30° anno in poi ed a importo ridotto se si verifica dal 21° al 30° anno, e con la condizione della restituzione dei premi pagati in caso di premorienza prima della decorrenza della rendita.

POLIZZA DI ASSICURAZIONE PER MAESTRI E FUNZIONARI DELLE SCUOLE ELEMENTARI LANCIATA DALL'I.N.A.

Si tratta di una polizza mista in forma popolare, alla quale possono essere abbinate una assicurazione infortuni e malattie. Queste assicurazioni addizionali garantiscono, per 10.000 lire di capitale assicurato col contratto base: a) in caso di morte per infortunio, L. 10.000 (oltre quelle dell'assicurazione vita); b) in caso d'invalidità permanente totale da infortunio L. 30.000; c) in caso di inabilità temporanea per infortunio, una diaria giornaliera di L. 10 per un mas-

simo di 365 giorni; d) in caso di inabilità temporanea per malattia manifestatasi durante l'anno scolastico (15 settembre-1° luglio), una diaria giornaliera di L. 10 per un massimo di 300 giorni.

Queste polizze, che debbono essere proposte ed attuate per il tramite dell'Associazione Fascista della Scuola, vengono concesse anche ai funzionari della Scuola elementare.

PROVVIDENZE SANITARIE PER GLI ASSICURATI DELL'I. N. A.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha istituito a favore dei suoi assicurati di ogni categoria e forma — purchè in regola con il pagamento dei premi — le seguenti

provvidenze igienico-sanitarie:

- 1) Buoni gratuiti di visita medica periodica.
- 2) Esami gratuiti dell'urina, del sangue, misurazione della pressione arteriosa, ecc.
- 3) Facilitazioni per cure mediche, chirurgiche, ortopediche, oculistiche, odontoiatriche, di terapia fisica, Radium, Roentgenerapia, presso Ospedali, Ambulatori, Case di salute private, Sanatori, Convalescenziari.
- 4) Facilitazioni presso stazioni termali e balneari.

Per ottenere dette facilitazioni rivolgersi alle Agenzie dell'I. N. A., presentando l'ultima quietanza di premio pagata.

I RACCONTI DELLA PREVIDENZA

COME UN RAGGIO DI SOLE

Alla morte del marito, avvenuta dopo pochi anni di matrimonio, Rosa Artieri si era trovata a capo della famiglia e di un'azienda agricola pericolante per le gravi ipoteche che il povero Sandro Artieri aveva dovuto far mettere sugli immobili durante il periodo della crisi mondiale.

Dopo il primo attimo di smarrimento, mamma Rosa, chiamate a raccolta le proprie forze, promise alla memoria del marito che il nome degli Artieri non sarebbe caduto. E allora la sua vita non ebbe che uno scopo: liberare l'azienda da ogni impegno finanziario e fare dei figlioli tre intelligenti agricoltori. Rosa aveva una volontà dura, inflessibile: non conosceva stanchezza; era forte e vigorosa; simile alla sua terra lombarda, disadorna e ferace, che dona con prodigalità ed è sempre pronta a dare di più. I contadini sentivano per lei un rispetto grandissimo, quale forse non avevano avuto per il povero padrone: erano soggiogati da quella forte intelligenza che sapeva farsi obbedire senza imposizioni, che sapeva vincere con calma tutte le avversità del destino. Lavorava dall'alba al tramonto. Sorvegliava ogni lavoro, dava suggerimenti, consigliava metodi razionali e moderni, per-

chè Rosa Artieri trovava anche il tempo di migliorare la propria coltura.

Era abbonata a parecchie riviste agricole, e, ogni sera, nel quieto tinello, al chiarore della lampada velata di rosa, l'intelligente massaia leggeva attentamente, studiava, prendeva appunti e annotazioni.

* * *

Passarono gli anni. I ragazzi si erano fatti giovanotti forti e robusti; avrebbero potuto dirigere l'azienda e dare in tal modo a Rosa il meritato riposo. Ma ormai si erano abituati a considerare la mamma come la forza motrice dell'azienda, e nessuno voleva prendere il suo posto: nemmeno Adolfo, il primogenito, che conscio più degli altri del valore della madre, aveva per lei una specie di adorazione.

Ora le sorti della famiglia erano molto migliorate. Nessun debito gravava sull'azienda; e questo era d'enorme sollievo alla madre e ai figliuoli che potevano dedicarsi al lavoro in perfetta serenità di spirito.

Non c'era però danaro liquido: dieci anni di lavoro e di sacrifici immensi erano bastati soltanto a liberare gli immobili da ogni ipoteca. Ma la mancanza di danaro non preoccupava quei saggi agricoltori abituati ad una vita semplice e modesta. I creditori

erano completamente tacitati. Questo bastava, e permetteva agli Artieri di guardare con fiducia all'avvenire pieno di promesse e di speranze.

* * *

Ma un giorno, inaspettatamente, la piena fiducia nell'avvenire parve un po' scossa.

Nel quieto tinello, sotto la lampada color di rosa, i tre giovani attorno alla madre, parlavano del prestito redimibile.

Come fare? In casa non c'era danaro liquido e, intaccare l'azienda con la vendita anche di un solo terreno, era doloroso come una mutilazione.

— Bisogna ricorrere ad una anticipazione bancaria — disse Adolfo con tristezza. Ma il pensiero di dover contrarre altri debiti, proprio mentre erano tanto felici di aver annullato i precedenti, sconvolgeva l'animo dei fratelli come un buio cataclisma.

— Che facciamo, mamma? — E i tre giovanotti, tutti protesi verso mamma Rosa attendevano ancora da lei il miracolo. E ancora una volta, la madre trovò la soluzione. Disse:

— Non allarmatevi, figliuoli. Tornate al vostro lavoro sereni e tranquilli. Vi prometto che fra pochi giorni anche questa preoccupazione sarà svanita.

* * *

Il giorno dopo Rosa Artieri si recò in città da una sorella presso la quale rimase alcuni giorni.

E quando tornò nella grande casa, sperduta fra le immense praterie lombarde, il suo volto era raggiante di felicità.

— Il prestito è già fatto — annunciò ai ragazzi che la guardarono pieni di stupore.

— Ma come? — chiese Adolfo. E agguinse trepidante:

— Hai fatto un debito?

— Nessun debito — rispose mamma Rosa. — Il nostro prestito è stato sottoscritto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

— Ma noi — azzardò il più giovane dei figliuoli — dovremo poi ritornare all'Istituto questo danaro. E allora? — E avrebbe voluto aggiungere: — Non è forse un debito questo?

— E' evidente — rispose calma la madre.

— Noi dovremo rimborsare il denaro; ma lo ritorneremo in modo tale, che il nostro bilancio non subirà il più piccolo squilibrio.

— In che modo? — chiese Adolfo raggiante di felicità.

E, mamma Rosa spiegò:

— Come voi sapete, la nostra azienda valutata lire 100.000 richiede un prestito di lire 5000. Siccome è intestata al mio nome, io stessa ho stipulato con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza « Mista » per un capitale di lire 5000 avente la durata di venti anni. Ho versato subito un premio annuale di lire 230,50; in seguito, cioè incominciando dal 1938 pagherò il premio in sei rate bimestrali di lire 38,40 ciascuna. Pensate: lire 38,40 ogni due mesi, meno ancora dell'introito che ci danno le nostre galline con le uova!

— Ma è meraviglioso! — interruppe Adolfo con ammirazione.

— E i vantaggi non sono finiti — riprese la mamma sorridendo — al termine di questi venti anni, se io sarò in vita, l'Istituto consegnerà a me stessa, in libera proprietà, titoli del prestito Redimibile 5% per il valore nominale assicurato di L. 5000. Se invece venissi a mancare prima del termine del contratto, i titoli verranno immediatamente consegnati a voi.

Qui i figliuoli fecero gli scongiuri; poi abbracciarono la mamma assennata e intelligente che ancora una volta aveva liberato la famiglia da una preoccupazione tanto assillante.

Ma la saggia madre disse:

— Non a me dovete rivolgere la vostra riconoscenza; ma all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che, affiancando l'opera del Governo fascista, compie un atto altamente patriottico e nel medesimo tempo favorisce la classe dei piccoli e medi proprietari rurali.

Fiammetta Lombarda

Una vigorosa quercia è nata da una radichetta esile come un capello; un'altissima torre è sorta da una manciata di terra; un viaggio di mille miglia è incominciato con un passo.

Confucio

LE ASSICURAZIONI POPOLARI E L'ECONOMIA ITALIANA

Diffondere le Assicurazioni Popolari in Italia significa, oltre che promuovere il vantaggio dei singoli, contribuire alla saldezza ed allo sviluppo economico dello Stato italiano.

Lo Stato italiano che solo da un settantennio ha raggiunto, sotto la Dinastia Sabauda, la sua unità territoriale, e, solo da un decennio, sotto il Segno del Littorio, la sua unità politica, ha ora assoluto bisogno di consolidare e ingrandire la sua potenza economica.

Ciò è anche necessario in questo periodo di grandi sussulti finanziari e di feroci egoismi, tra i quali l'Italia, come sempre, può contare unicamente sulle sue risorse.

Mai come oggi fu vera la sentenza del Machiavelli « I popoli sono ricchi, quando vivono come poveri ».

Scrisse il Ministro di Stato, S. E. De Stefani: « Il risparmio è una elementare necessità per l'Italia, potente per uomini e per destino, ma ancora povera d'attrezzatura capitalistica ».

E nessuno deve pensare di potersi disinteressare a questo potenziamento economico della Nazione.

« L'impoverimento della Nazione è l'impoverimento di tutte le classi », affermava recentemente S. E. Grandi parlando ai potenti finanziari americani.

La forma di risparmio da noi propugnata, andando direttamente ad arricchire la disponibilità finanziaria dello Stato, ne accresce automaticamente l'efficienza economica.

Le seguenti, per noi conclusive parole, di S. E. l'On. Arrigo Solmi, possono riassumere l'argomento assai meglio delle nostre:

« E' condizione essenziale per l'economia italiana di stringersi in una salda compagine nazionale, tra i contrasti delle grandi e fortunate economie straniere, per resistere alla lotta fatale e incessante del mondo moderno. E' condizione essenziale per l'Italia nostra di formare le sue grandi riserve economiche, capaci di resistere all'ondata della concorrenza e della crisi.

Tra queste riserve, viene al primo posto la

formazione di grandi capitali degli istituti di Stato o assimilati a quelli dello Stato: Banca d'Italia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Casse Postali di Risparmio, Casse di Risparmio e via via.

Dalla ricchezza di questi grandi Enti pubblici, destinati a sovvenire la vita economica della Nazione, dipendono in gran parte le forze di resistenza dell'economia italiana ».

Chi non vorrà aiutare la nostra Patria a raggiungere la sua potenza e la sua indipendenza economica per vincere la dura battaglia di questi duri tempi?

L'economia nazionale è un edificio a cui ogni cittadino deve portare la sua pietra anche piccola.

E' ovvio che lo Stato, potendo disporre di capitali a lui volontariamente affidati dai singoli, avrà minor bisogno di ricorrere alla forma coercitiva delle imposte con grande sollievo dell'economia privata. Mai l'interesse privato si è così bene incontrato con quello pubblico come in questo caso. X.

GLI ASSICURATI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA

Dal 1930 tutti gli Assicurati dell'I.N.A. sono stati spontaneamente chiamati a partecipare agli utili. Tale partecipazione, stabilita inizialmente nella misura del tre per mille dei capitali assicurati, è stata gradualmente elevata al cinque per mille per gli esercizi successivi.

Fino ad oggi la quota di partecipazione agli utili veniva calcolata sotto forma di aumento del capitale assicurato.

Ma una importante innovazione è stata apportata al metodo di distribuzione degli utili per i nuovi contratti emessi in forma ordinaria. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione del 16 giugno 1936, stabiliva che ai nuovi contratti di tale categoria la partecipazione venisse riconosciuta con effetto immediato e calcolata sotto forma di percentuale del premio.

PROSPETTO

della Produzione Popolare presentata dalle Agenzie Generali Lombarde
nell'esercizio 1936

Agenzie Generali	Numero Contratti	Capitali Assicurati in lire	Quote mensili da L. 5 di premio
BERGAMO	5.421	8.205.034	8.238
BRESCIA	6.089	7.359.107	7.370
COMO	1.388	3.251.839	2.759
CREMONA	1.727	3.913.610	3.573
LEGNANO	3.690	5.621.350	5.505
LODI	974	2.339.148	2.155
MANTOVA	2.823	3.987.490	4.043
MILANO	18.955	44.248.740	43.471
MONZA	7.894	12.774.889	11.087
PAVIA	1.729	4.554.206	3.762
SONDRIO	344	1.466.300	1.224
VARESE	787	1.715.057	1.477
	51.821	99.436.770	94.664

L'intera Produzione Popolare di tutte le Agenzie d'Italia dell'Istituto, presentata nell'esercizio 1936 è la seguente :

Contratti
N. 369.701

Capitali Assicurati
L. 657.082.474

Quote mensili da L. 5 di premio
N. 556.000 circa

On. Prof. ARRIGO SOLMI, Direttore

Prof. MARINO LANZONI, Redattore responsabile

Archetipografia di Milano - Viale Umbria, 54 - 1937-XV



Corporate Heritage
& Historical Archive